

I SOLDI DELLA SICILIA

CONGELATI 600 MILIONI PER GLI APPALTI GIÀ FINANZIATI. LOMBARDO: «CHIEDERÒ SPIEGAZIONI AI DIRIGENTI»

Regione, i fondi europei bloccati Sindacati e industriali: è un crac

Bernava (Cisl): governo incapace di gestire i soldi, serve un commissario inviato da Roma

Il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, rileva «una mancanza di consapevolezza rivolta a importanti risorse come i finanziamenti comunitari».

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Sindacati e industriali non ci stanno. Un coro di proteste segue alla notizia dello stop dell'Europa all'erogazione di 600 milioni di euro per appalti già finanziati. Ma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, prova a gettare acqua sul fuoco. Le parti sociali contestano l'incapacità del governo regionale di gestire i fondi comunitari. «Questa vicenda rivela la scarsa qualità della spesa che coincide con problemi strutturali e organizzativi della Regione», spiega il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. E chiede al governo nazionale un provvedimento già invocato da sindacati e imprenditori: il commissariamento della Regione «che - afferma - consentirebbe di dare le risposte necessarie alla Sicilia. Di fronte al disastro della spesa dei fondi europei, il governo nazionale dovrebbe nominare un commissario, un tecnico indicato da Roma, che subentri al presidente della Regione per gestire la spesa dei fondi comunitari e il risanamento del bilancio». Al governo nazionale si rivolge anche Mariella Maggio, segretario regionale della Cgil, per capire come rimodulare altri 800 milioni. «Siamo ancora nell'incapacità di dare risposte all'unica occasione di sviluppo a disposizione della Sicilia», afferma il segretario della Uil, Claudio Barone. La protesta arriva nel giorno in cui il commissario europeo Johannes Hahn ha ufficialmente sospeso il versamento dei fondi alla Sicilia per «gravi carenze» nei controlli. Il vicepresidente

di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, rileva infine «una mancanza di consapevolezza rivolta a importanti risorse come i fondi comunitari».

Lombardo, però, prova a metterci una pezza. «Adotteremo ogni misura che riterremo adeguata a superare la difficoltà», afferma. E chiederà chiarimenti ai dirigenti che si sono occupati degli adempimenti in questione. Ma a suo avviso «si tratta di una comunicazione rispetto alla quale la buona collaborazione che abbiamo avviato con il ministero della Coesione territoriale credo che ci abbia fatto già superare parecchi dei rilievi che ci sono stati mossi». Nel mirino della Commissione europea ci sono progetti per oltre 50 milioni di euro gestiti dai dipartimenti del Bilancio e delle Infrastrutture. In due casi l'autorità incaricata di svolgere le verifiche di gestione dei progetti dal dipartimento alle Infrastrutture non ha valutato se il loro costo fosse reale e non sovrastimato. In un'altra circostanza lo stesso dipartimento non avrebbe effettuato verifiche di gestione, a causa della mancata cooperazione tra il beneficiario e l'organismo responsabile della progettazione e dei lavori. Il dipartimento del Bilancio avrebbe anche pagato in anticipo in assenza di garanzia di un beneficiario. Si tratta di som-

me pari a 34,15 milioni di euro. Tante altre le accuse mosse da Bruxelles. Nell'ambito di un progetto la Regione non avrebbe menzionato che l'amministrazione aggiudicatrice era cambiata. E non era stato neppure documentato che erano ancora in corso procedimenti giudiziari nei confronti di chi avrebbe dovuto svolgere i lavori. Su di lui il sospetto di non aver rispettato gli standard tecnici nell'esecuzione. Il dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'assessorato alla Salute ha effettuato, secondo Bruxelles, verifiche di gestione insufficienti su alcuni appalti pubblici. In particolare, avrebbe trascurato la fase di valutazione della procedura di appalto. Secca la replica degli uffici regionali: «Il dipartimento ha fornito la prova del rafforzamento dei controlli gestionali con la predisposizione di apposite check list e di tutta la documentazione necessaria per il corretto utilizzo dei fondi comunitari». Entro due mesi Palazzo d'Orleans dovrà predisporre misure correttive per migliorare il controllo della spesa dei fondi europei. La Regione dovrà garantire che la valutazione delle proposte sia «adeguata e documentata». La Commissione chiede di mettere in atto un monitoraggio dell'esecuzione e della qualità delle verifiche di gestione dei progetti. (FP)



I segretari dei sindacati confederali Maurizio Bernava (Cisl), Mariella Maggio (Cgil) e Claudio Barone (Uil)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

BENI CULTURALI. È il sesto esponente dell'esecutivo a dimettersi. Gli subentrerà il siracusano Trigilio

Lascia l'assessore Missineo: la giunta non è più tecnica

●●● In circa due mesi sei assessori hanno abbandonato la giunta regionale. Il sesto a presentare le dimissioni è stato ieri l'assessore ai Beni Culturali, Sebastiano Missineo, entrato nel quarto governo Lombardo come tecnico nel settembre del 2010. Un tecnico che, però, orbita nella sfera del Movimento Popolare Siciliano. Secondo indiscrezioni, potrebbe lasciare spazio proprio a un altro uomo dell' Mps. Nella lettera inviata al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, Missineo ha ricordato alcune delle cose fatte durante i suoi 22 mesi di mandato: «Dal rientro della Venere di Morgantina, alla riapertura della Villa del Casale, al riavvio

dei progetti Por, per finire con lo sviluppo delle partnership internazionali con prestigiosi musei stranieri». A spingerlo a dimettersi sarebbe stato il cambio di natura del governo, da tecnico a politico. Gli subentrerà molto probabilmente Amleto Trigilio, uomo di Confindustria con alle spalle l'esperienza di consigliere provinciale a Siracusa. Prima di Missineo hanno rassegnato le dimissioni: Caterina Chinnici, Pier Carmelo Russo, Mario Centorrino, Elio D'Antrassi, Sebastiano Di Betta e Giosuè Marino. Anche se il primo esponente del Lombardo quarter a dare l'addio al governo è stato a gennaio Andrea Piraino.

(*FP*)



Sebastiano Missineo

VERSO LE ELEZIONI. Grande Sud fuori dal piano. E i grillini presenteranno un loro candidato **Leontini: «Non lascio il Pdl» Ma lancia una lista col Pid**

PALERMO

●●● Dal 31 luglio non dovrebbe essere più il capogruppo del Pdl all'Ars, ma non lascerà il partito. Innocenzo Leontini per le prossime elezioni regionali scenderà in campo con un nuovo soggetto politico: una lista civica dei moderati. Progetto che coinvolgerà anche il Pid - Cantiere Popolare e parte del Pdl. Ma non Grande Sud. A pesare sulla scelta di Leontini, che potrebbe essere il candidato indicato da questa lista alla presidenza della Regione, è stata la volontà dei berlusconiani di non ricorrere alle primarie. Al suo fianco anche un altro deputato del Pdl, Fabio Mancuso. La lo-

ro azione vuole essere «una risposta a questo periodo di immobilismo del partito. Non possono essere le alchimie romane a decidere il futuro dei siciliani», ha affermato Leontini. A sostenere la loro iniziativa anche il capogruppo di Grande Sud, Titti Bufardecì, che precisa, però, che seguirà la linea del suo partito. A spiegare l'obiettivo del progetto è, invece, il capogruppo del Pid, Rudy Maira. «Puntiamo all'unità dei moderati in Sicilia - afferma -. Il percorso che abbiamo innanzi non sarà caratterizzato da strappi o rotture ma da spirito costruttivo per giungere ad una candidatura alla presidenza della Regione che sia

condivisa e la più spendibile elettoralmente». Un plauso alla loro iniziativa giunge dal capogruppo dell'Mpa, Nicola D'Agostino, che vede il progetto di Leontini e Maira come un possibile interlocutore per gli autonomisti. Alle prossime regionali parteciperà anche il Movimento Cinque Stelle. Una decisione maturata durante l'assemblea regionale dei grillini. Nei primi giorni di agosto sarà indicato il nome del loro candidato alla presidenza. I candidati del Partito Liberale, invece, scenderanno in campo nella lista di Futuro e Libertà. I due partiti hanno ufficializzato ieri l'accordo. (*FFP*)

VIA D'AMELIO, 20 ANNI DOPO. Partita di calcio il 19 luglio a Terrasini

Magistrati, giornalisti e poliziotti in campo per ricordare Borsellino

PALERMO

●●● Un quadrangolare di calcio per ricordare Paolo Borsellino e gli uomini della scorsa uccisi con lui nella strage di via D'Amelio 20 anni fa. L'iniziativa è stata presentata ieri, presso l'istituto rogazionista per audiolesi «Annibale di Francia» di via Castellana, a Palermo. Il fratello del magistrato, Salvo Borsellino, che si è detto «fiero dell'operato svolto dall'Istituto molto simile a quanto è stato fatto in passato da padre Pino Puglisi». La manifestazione, organizza-

ta dalla Sezione Sportiva Antimafia di Palermo, verrà ospitata al campo comunale di Terrasini, il 19 luglio, dalle 17 in poi, e vedrà sfidarsi in un quadrangolare di calcio le squadre della Sezione Sportiva Antimafia di Palermo, una rappresentanza della procura di Marsala, l'ordine dei giornalisti di Sicilia e la polizia municipale di Palermo. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando premierà la squadra vincitrice insieme al sindaco di Bari, il sindaco di Napoli e il presidente di Confindu-

stria Sicilia. In campo anche il figlio di Paolo Borsellino, Manfredi. Padrino della manifestazione il presidente della sezione sportiva Antimafia di Palermo, Vincenzo Lipari. La madrina sarà Valeria Grasso. Anche l'assessorato regionale al Tursimo ricorderà Borsellino: il 19 luglio alle 20,30 al Castello a Mare di Palermo si svolgerà un concerto di musica classica con orchestre e cori dei teatri Massimo di Palermo, Bellini di Catania e Vittorio Emanuele di Messina. (*TABUA*) **TANCREDI BUA**

INCHIESTA. Lo ha deciso l'assessorato al Turismo

Grandi eventi, la Regione congela le gare sospette

PALERMO

●●● L'assessorato regionale al Turismo corre ai ripari. Saranno sospese le manifestazioni nelle quali sono coinvolte le ditte finite al centro dell'inchiesta della magistratura sui «grandi eventi» organizzati nell'Isola.

La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione alla quale ha preso parte l'assessore Daniele Tranchida. Non ci sarebbe ancora nessun atto ufficiale, ma la Regione avrebbe intenzione di congelare in autotutela solo le iniziative finanziate dall'amministrazione siciliana.

Non è il primo provvedimento di Palazzo d'Orleans in seguito all'inchiesta su presunte turbative d'asta e corruzioni. Nei giorni scorsi l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha annunciato l'istituzione di una

commissione d'inchiesta per far luce sulle procedure di spesa nel settore dei grandi eventi organizzati nell'Isola. Il gruppo concluderà l'ispezione entro trenta giorni dall'emanazione del decreto, prorogabili su richiesta motivata di un altro mese. Armao ha spiegato che saranno presi eventuali provvedimenti e sanzioni disciplinari indipendentemente dall'esito dell'inchiesta giudiziaria.

L'inchiesta vede coinvolte otto persone tra le quali il manager Fausto Giacchetto e un funzionario dell'assessorato regionale al Turismo. Dall'indagine è emerso che per accaparrarsi probabilmente la simpatia e i favori di politici e funzionari, l'imprenditore avrebbe messo a disposizione di una decina di parlamentari nazionali e regionali appartamenti nel centro di Palermo ed escort.

REGIONALI, VERSO UNA LISTA UNICA DEI MODERATI

Pdl e Pid, prove di unità

Le due formazioni in cerca della soluzione migliore per il candidato alla presidenza. Da mesi le trattative per una coalizione centrista, ma la decisione sembra vicina

DI CARLO LO RE

È già un paio di mesi almeno che il progetto è allo studio e l'ipotesi di una lista congiunta fra il Popolo della Libertà (Pdl) e i Popolari di Italia Domani (Pid o Cantiere Popolare che dir si voglia), dopo qualche settimana di limbo, sembra riprendere corpo. La conferma ufficiale è venuta dai capigruppo dei due partiti all'Ars, Innocenzo Leontini e Rudy Maira, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Palazzo dei Normanni. Leontini ha affermato di non poterne più «dell'immobilismo dei partiti nazionali, compreso il nostro, sordo alle richieste che provengono dal territorio. Quella che stiamo portando avanti è l'unica iniziativa politica di interlocuzione rispetto alla stagnazione. C'è stata la vicenda della sfiducia a Lombardo, prima proposta e rilanciata in un vertice di partito e poi negata. Questa «melina» conferma la validità della nostra iniziativa». La prossima settimana i due alleati dovrebbero fornire indicazioni più

precise sui programmi, sui nomi e sulle candidature che la possibile lista Pdl-Pid potrebbe lanciare per le prossime elezioni regionali. «Daremo soluzioni concrete per un'agenda politica in grado di illustrare un futuro diverso ai siciliani», ha spiegato Leontini, che poi ha portato lo

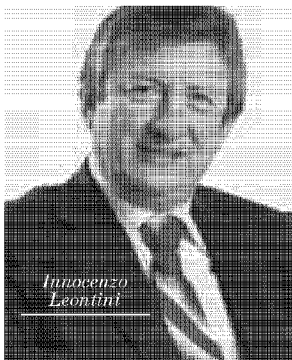
scontro interno al Pdl sul terreno assai instabile delle primarie. «Non so come il co-coordinatore regionale Castiglione possa insistere su una posizione, quella delle primarie, sconfessata nei fatti. Dopo averla proposta, rilanciata con un documento e condivisa durante una riunione fiume del partito, adesso nessuno ne parla più. È plausibile che a livello nazionale, dopo la discesa in campo di Berlusconi, non se ne parli, ma certo è incomprensibile che ciò avvenga in Sicilia e che nessuno reagisca.

Perché un presidente della Regione non può essere confezionato nelle stanze romane e poi calato dall'alto, imponendolo alla base». Di un progetto politico che mirebbe nettamente all'unità dei moderati in Sicilia ha invece parlato Rudy Maira, segretario regionale del Pid-Cantiere popolare, nonché capogruppo della formazione all'Ars. «Con la nostra lista puntiamo a rafforzare un'area politica largamente maggioritaria nell'Isola», ha evidenziato l'ex

Udc, «e il percorso che abbiamo innanzi non sarà caratterizzato da strappi o rotture ma da spirito costruttivo, per giungere ad una candidatura alla presidenza della Regione che sia seria e condivisa».

Sul fatto che il progetto che il Pid sta elaborando - per inciso, non con l'intero Pdl, ma solo con una

sua parte - finisca per imporsi, Maira non ha dubbi. «È certo che andremo avanti insieme ed uniti», ha detto senza incertezze. Ed anche sulle dimissioni annunciate da Raffaele Lombardo dalla carica di presidente della Regione, atto non ancora consumato che sta alla base della strategia Leontini-Maira, il leader del Pid siciliano non ha tentennamenti. «Le dimissioni verranno confermate con l'atto formale del 31 luglio», ha dichiarato, «ed è una scelta di responsabilità e serietà, dopo tantissimi errori, un gesto che noi abbiamo chiesto da tempo rispetto alle deficienze di un governo che lascia intatti i problemi della Sicilia laddove non li ha aggravati. Non credo che quanti chiedano al presidente della Regione di non dimettersi abbiano a cuore le sorti della Sicilia. Questi sono nemici dell'Isola, perché non è possibile ipotizzare che si vada avanti sino al 2013 senza una maggioranza politica e senza una maggioranza all'Ars, e con un governo privo dell'una e dell'altra. C'è il rischio che questa stagnazione politica spazzi via la Sicilia». (riproduzione riservata)



Innocenzo
Leontini

Terremoto. Solo Emilia Romagna, Sicilia e Veneto hanno onorato gli impegni presi con le società del biomedicale di Mirandola

Le Asl non pagano 650 milioni di debiti

Fecondini (Gruppo Medica di Medolla): le aziende aspettano i versamenti anche dal 2002

Nataschia Ronchetti
MIRANDOLA (MODENA)

Solo tre Regioni, Emilia Romagna, Veneto e Sicilia, hanno deliberato di accordare una corsia preferenziale nei pagamenti delle fatture invase alle imprese colpite dal terremoto che ha messo in ginocchio l'Emilia. Tra queste le aziende del distretto biomedicale di Mirandola, nel Modenese, che vantano un credito nei confronti delle aziende sanitarie che ammonta a 650 milioni. «Basterebbero tempi celeri nei pagamenti - dice Giuliana Gavioli, dirigente di Confindustria Modena e responsabile per il distretto - per consentirci di ripartire, a fronte dell'esiguità delle risorse stanziare per la ricostruzione. Almeno per ora, però, la risposta è davvero deludente. Di fronte a una simile situazione non posso escludere che alcune multinazionali trasferiscano altrove la produzione».

A chiedere una accelerazione, nei giorni immediatamente successivi al sisma, era stata Assobiomedica. Richiesta al Governo seguita da impegni assunti da numerosi dirigenti delle Asl. L'Emilia Romagna ha dato subito il via libera, mettendo a disposizione delle aziende sanitarie 150 milioni «che dovranno essere utilizzati per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi, dando priorità assoluta alle imprese colpite dal terremoto». Semaforo verde anche in Sicilia, mentre la Regione Veneto, il 3 luglio, ha accantonato 1,5 milioni dando mandato al segretario regionale della Sanità, di effettuare «una ricognizione tra i fornitori dei crediti maturati, liquidi ed esigibili, dalle imprese colpite dal recente sisma, per permettere ad aziende ed enti sanitari di saldare prontamente le fatture insolte». Nes-

sun provvedimento, invece, nel resto del Paese, se si escludono la lettera che la Regione Piemonte ha inviato alle Asl invitandole ad accelerare i pagamenti a favore delle imprese

colpite e le varie indicazioni impartite ai direttori generali.

Il fatto è che per Assobiomedica una delibera, oltre che un impegno formale, rappresenta un forte segnale politico capace di fare davvero la differenza, sottraendo le imprese del distretto alla dilatazione a dismisura dei tempi di pagamento. L'Umbria ha dato disposizione di dare priorità alle aziende colpite, ma una delibera di Giunta ancora non c'è, «anche se è in preparazione», assicurano. L'assessore alla Sanità della Liguria, Claudio Montaldo, nei giorni scorsi ha sollecitato le

Asl, ma non ci sono impegni scritti. A sua volta la Toscana ha indicato agli Estav di favorire le imprese terremotate, in assenza, però, di delibere di Giunta. Quanto alla Campania, dove pure l'Asl di Salerno si è impegnata a pagare subito i crediti esigibili, la Regione ammette che non ci sono provvedimenti in arrivo.

«Siamo sconsolati, non cambia mai nulla a parte le chiacchiere», dice Luciano Fecondini, amministratore del gruppo Medica di Medolla, a tre chilometri da Mirandola. Il gruppo - 240 dipendenti, un fatturato 2011 di 28 milioni, quattro capannoni su sei da abbattere - non fattura nulla da otto settimane e

vanta un credito di 2 milioni. «Mai come ora - prosegue Fecondini - la pubblica amministrazione dovrebbe pagare i suoi debiti e il sistema bancario darci una mano. Abbiamo crediti con la Regione Campania dal 2002, con la Regione Lazio dal 2004. È una situazione kafkiana, noi per ripartire ci stiamo autofinanziando. Un nostro capannoni ha subito un danno da 300mila euro».

I tempi di pagamento restano, così, lunghissimi. Una media nel Paese, secondo Assobiomedica, di 303 giorni, con una sola regione, il Friuli Venezia Giulia, che, insieme alle Province autonome di Trento e Bolzano, riesce a contenerli sotto i cento giorni. Ma anche da Trieste arriva la conferma: non ci sono delibere per garantire la massima rapidità alle imprese terremotate. «Noi comunque - assicura l'assessore al Bilancio del Friuli Venezia Giulia, Sandra Savino - siamo molto veloci nei pagamenti, che mediamente effettuiamo entro sessanta giorni. Anche noi siamo stati colpiti da un terremoto e sappiamo cosa significa. Per questo abbiamo stanziato un contributo di 1 milione di euro a favore delle aree colpite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi di pagamento e i crediti

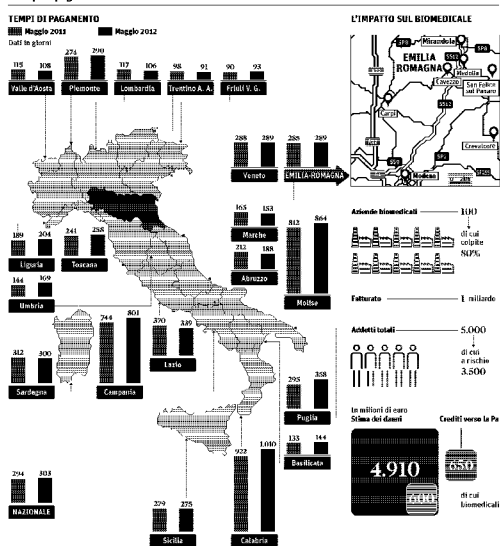


Foto: News del Sole 24 Ore

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ANALISI

Un Paese in perenne ricerca di normalità

di **Paolo Bricco**

In Italia nemmeno un terremoto, il massimo dell'eccezionalità, basta a imporre la normalità.

I debiti si pagano. Lo sanno bene gli imprenditori inseguiti dall'Agenzia delle Entrate. Lo sanno bene gli artigiani inseriti nelle reti della fornitura internazionale più virtuosa, dove la capofila controlla che in basso ognuno riceva il compenso pattuito, perché l'integrazione dei sistemi economici è tale da far sì che la crisi di liquidità di un piccolo produttore possa danneggiare tutti gli altri. È normale. Ma l'Italia non è un Paese normale.

In Italia le Asl non pagano. Ormai è quasi una legge di natura. A Mirandola lo sapeva bene Mauro Mantovani che, una settimana prima di morire sotto le macerie della seconda grande scossa, aveva raccontato al Sole 24 Ore come la sua Aries (26 dipendenti) vantasse un credito con l'Ospedale di Verona da 503

giorni e con l'Istituto dei tumori di Bari da 1.218. Come Mantovani, lo sapevano bene tutti gli imprenditori di Mirandola, che da sempre hanno questa strana fissazione di volere ricevere il giusto compenso in tempi ragionevoli (anzi, normali) per i prodotti che vendono agli ospedali italiani. Ora, dopo le promesse del «vi pagheremo subito» nei giorni duri del terremoto che di Mirandola ha fatto tabula rasa, a confermare che era tutto uno scherzo, ma di quelli cattivi fatti con il ghigno storto, hanno pensato i dirigenti delle aziende sanitarie italiane e gli amministratori regionali da cui questi dipendono. Sì, perché quasi nessuno ha attivato procedure sistematiche per sveltire (rendere per una volta normali) i pagamenti alle imprese colpite dal sisma, con l'eccezione di quelli della Sicilia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, dove il presidente della Regione Vasco Errani sta usando tutte le leve perché il tessuto economico intorno al cra-

tere sia irrorato il più possibile di liquidità.

Gli effetti sono due. Uno è di tipo etico-psicologico. L'altro è strategico-materiale. Il primo riguarda il senso profondo che la comunità di Mirandola in particolare, e in generale le comunità della Bassa Modenese e dell'Alto Ferrarese, avrà ora dello Stato. Il secondo concerne le scelte che compieranno nei prossimi mesi le multinazionali e i grandi gruppi privati.

Una delle peculiarità del modello di sviluppo italiano è la dialettica fra il paese (con la p minuscola) e il Paese (con la P maiuscola). Un Paese che inizia appena fuori dalla cinta daziaria, al di là delle fabbriche e delle chiese, delle scuole e dei mercati agricoli. Questo paradigma vale ovunque. E vale tanto più nell'Emilia del biomedicale, della meccanica, dell'agroindustria e del tessile. In Emilia nessuno ha mai chiesto nulla al Paese. La piaga dell'evasione fiscale non è mai esistita.

La ricchezza diffusa ha contribuito ad evitare ogni dissipazione da eccesso di intermediazione pubblica. Su questa gente insieme morbida e dura, quale effetto sortirà la carezza a caldo del "vi paghiamo subito" trasformata nello schiaffo a freddo dell'indifferenza e del rifiuto, da parte del settore pubblico, di dare ciò che è dovuto?

Nemmeno il terremoto, dunque, è sufficiente per imporre la normalità. Le multinazionali sono intenzionate a restare a Mirandola. Non chiedono soldi pubblici per sistemare i loro capannoni. O, meglio, non chiedono nuovi soldi pubblici. Vorrebbero soltanto i vecchi soldi pubblici. Quelli che gli spettano.

Ora che è chiaro che in molti hanno "scherzato", non vorremmo che a settembre qualcuna di esse pensasse che, forse, ci sono altri Paesi (con la P maiuscola, in tutti i sensi) dove investire.

Cinque Ddl ingolfati all'Ars e la riforma del regolamento passata in coda

Progetto Pdl-Pid per il dopo-Lombardo

Leontini (capogruppo Pdl): "Guardiamo pure a Grande Sud"

PALERMO - Tutto rinviato a martedì prossimo a Palazzo dei Normanni. La seduta di mercoledì scorso infatti non ha avuto un seguito soprattutto per la richiesta di Antonello Cracolici (Pd) e Fabio Mancuso (Pdl) che hanno chiesto una verifica in sede di capigruppo sui punti del disegno di legge sulle modifiche del regolamento all'esame dell'Aula condivisi dalle forze politiche. La seduta infatti è ripresa successivamente e l'Ars ha approvato il passaggio agli articoli del ddl 'blocca nomine', incardinando di fatto il documento e rinviando la discussione generale alla prossima settimana.

Il termine per presentare gli emendamenti è stato fissato per lunedì alle ore 12. Per il deputato Mpa e presidente della prima commissione, Riccardo Minardo, non è stato rispettato il regolamento interno, poiché i lavori sono stati conclusi in commissione con la soppressione dell'unico articolo che costituisce il testo di legge. Niente di fatto anche per il ddl sulle modifiche al regolamento interno dell'Ars: in particolare è stata stralciata la norma sull'innalzamento del quorum per la richiesta del voto segreto perché le forze politiche non hanno trovato un accordo nemmeno in sede di conferenza dei capigruppo, e lo stesso documento è finito in coda nell'ordine del giorno della prossima seduta.

L'Ars ha anche incardinato due disegni di legge: "Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi e delle riserve" e "Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di Mutuo Soccorso". All'ordine del giorno della prossima seduta, vi saranno quindi il seguito della discussione di ben cinque ddl e difficilmente si spera, con questi ritmi di riuscire a portare a compimento la maggioranza di essi. Il conto alla rovescia per le dimissioni del Governatore Lombardo ormai è cominciato e mancano ad oggi meno di venti giorni alla fine di questa legislatura. Intanto i partiti si sono messi in moto per trovare alleanze per le prossime regionali.

Ieri mattina Pdl e Pid nel corso di una conferenza stampa hanno parlato di una lista congiunta per le regionali e della costituzione di un'alleanza che potrebbe sfociare in un progetto politico comune che vada oltre il dopo-Lombardo e guardi anche a Grande Sud. Presenti i capigruppo Innocenzo Leontini (Pdl) e Rudy Maira (Pid).

"L'idea ha preso corpo dal momento in cui la maggioranza parlamentare ha sostituito la maggioranza elettorale, con un ribaltone che ha cambiato gli esiti degli equilibri parlamentari", ha detto Leontini, illustrando il nuovo progetto politico. "L'interruzione traumatica della legislatura ci imponeva un ragionamento diverso", ha aggiunto il capogruppo del Pdl all'Ars che aveva manifestato "mal di pancia" al momento del cambio dei vertici del partito in Sicilia, ma ha sottolineato: "Non lascio il Pdl. Al momento, resto, ma porto avanti questo progetto con le forze di opposizione, spero anche con Grande Sud, e vedremo cosa succederà". Il capogruppo del Pdl ha annunciato che già la prossima settimana la lista sarà pronta, assieme al programma, e saranno definite le candidature. "Il presidente Raffaele Lombardo confermerà le sue dimissioni con l'atto formale del 31 luglio - ha detto Maira - Non credo che quanti chiedono al presidente della Regione di non dimettersi abbiano a cuore le sorti della Sicilia. C'è il rischio che questa stagnazione politica spazzi via un'intera classe politica. Per questa ragione ai siciliani va data l'opportunità di votare già ad ottobre per assicurare un governo vero alla regione".

Il capogruppo di Grande Sud all'Ars Titti Bufardecì ha detto che "Grande Sud guarda con gattuzza all'iniziativa di Pdl e Pid, soprattutto al fine di creare un tavolo di proposte programmatiche indispensabile alla formazione di una coalizione quanto più ampia e coesa che sappia intestarsi un vero pro-

cesso di sviluppo e crescita economica della Sicilia". Infine botta e risposta sui fondi dell'Unione europea per la Sicilia. In una nota il segretario dell'Ufficio di Presidenza del Senato, Simona Vicari dichiara che l'Ue ha negato al Presidente Lombardo finanziamenti per 600 milioni di euro, fondi che - dice Vicari - potevano essere utilizzati per la realizzazione di infrastrutture. Subito la risposta di Lombardo: "I rilievi della Commissione europea, a quanto pare, riguardano certificazioni, controlli e gestioni. Adempimenti tutti di carattere prettamente tecnico di cui chiederemo conto ai dirigenti che se ne sono occupati. Intanto, ovvieremo ai rilievi e adotteremo ogni misura che riterremo adeguata a superare la difficoltà. Si tratta - conclude Lombardo - di una comunicazione, peraltro datata, rispetto alla quale la buona collaborazione che abbiamo avviato con il ministero della Coesione territoriale credo che ci abbia fatto già superare parecchi dei rilievi che ci sono stati mossi".

Raffaella Pessina

La prossima settimana lista candidati e programma saranno pronti



Innocenzo Leontini

A Palermo tre giornate di impegno e memoria

Forum della legalità si parte lunedì 16

In ricordo delle vittime della mafia

PALERMO - Si terrà da lunedì 16 a mercoledì 18 luglio, a Palermo, nel bene confiscato alla mafia a Ciaculli in viale dei Mandarini, sede oggi del Centro studi La vita è bella e dell'Arca di Noé, la tre giornate di impegno e memoria in ricordo delle vittime di mafia, in occasione del ventesimo anniversario della strage di via D'Amelio. Il forum della legalità promosso dalla Cisl, dalla Filca Cisl, dal sindacato di polizia Siulp, dal Centro studi la Vita è bella, nel segno dell'impegno antimafia e della promozione della cultura della legalità da tempo avviato dagli organizzatori, prenderà il via lunedì, alle 18, con una veglia di preghiera in ricordo dei caduti che sarà celebrata da padre Antonio Garau, seguita da un aperitivo eco sostenibile e della legalità con i prodotti delle terre confiscate alla mafia.

La giornata clou della tre giorni, che

vede fra gli organizzatori il neo eletto Segretario nazionale della Filca Cisl Salvatore Scelfo, uno dei fondatori del Centro studi, sarà martedì quando alle 18 nella sede di via Ciaculli si terrà la presentazione del libro "Uomini di scorta" scritto da Gilda Sciortino e dedicato al sacrificio degli agenti di scorta.

Coordinerà il giornalista Salvo Toscano, parteciperanno al dibattito, oltre all'autrice del libro, Maurizio Bernava, segretario generale Cisl Sicilia, Umberto Di Maggio, coordinatore Libera Sicilia, Roberto Falcone, Siulp reparto scorte, Padre Antonio Garau, presidente associazione Jus Vitae, Domenico Pesenti, segretario generale nazionale Filca Cisl, Giuseppe Pignatone, procuratore di Roma, Felice Romano, segretario generale nazionale Siulp e il Questore di Palermo Nicola Zito.

Seguirà uno spettacolo musicale. Nel

terzo giorno mercoledì, mostre e proiezioni oltre alle tante iniziative di intrattenimento per i bambini all'insegna della promozione della cultura della legalità'.

Il Centro nato su iniziativa della Cisl di Palermo Filca Cisl e Jus Vitae, nasce nella villa di 8742 metri quadrati confiscata al boss Salvatore Montalto, assegnata a Jus Vitae diventata anche sede della fattoria didattica l'Arca di Noé rivolta ai bambini e ai diversamente abili e gestita dai volontari dell'associazione.

**L'iniziativa
si svolgerà
in un bene confiscato
alla mafia**

Pid: "Conflitto di interessi per consulente assessorato Salute"

PALERMO – "Ci sono anomalie nelle funzioni e nelle responsabilità attribuite alla dottoressa Francesca Di Gaudio, consulente dell'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo. In merito alle competenze assegnatele sulle problematiche della rete laboratoristica pubblica e privata emergono fatti che meriterebbero l'attenzione anche della Corte dei Conti" queste le accuse di Rudy Maira, Toto Cordaro e Marianna Caronia, deputati regionali del Pid-Cantiere Popolare. "Perdipiù - continuano i deputati Pid rivolgendosi all'assessore - alla Di Gaudio sono stati liquidati finora oltre 50 mila euro per la sua consulenza, nonostante le sue molteplici e ingarbugliate responsabilità anche in seno al Policlinico Universitario di Palermo, con evidente conflitto di interesse. Massimo Russo, paladino a suo dire della legalità, dovrebbe dire qualche parola chiara su questi fatti che sono oggetto anche di una nostra interrogazione parlamentare". Nella questione ricadrebbero pure la costituzione del Centro regionale per la Qualità con decreto di Russo del 30 dicembre 2010 e la convenzione con il Policlinico S. Orsola Malpighi di Bologna.

Dal decreto n. 95/2012 altre riduzioni di trasferimenti per 250 mln

Spending review, sacrifici Armao: "Insostenibili"

Il Bilancio della Regione non può subire altri 1,5 mld di tagli

ROMA - "La sfida che il governo impone è una sfida che impone la realtà". Così il premier Mario Monti ai presidenti delle Regioni a palazzo Chigi mercoledì. All'incontro erano presenti anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Caricalà, il Commissario Enrico Bondi, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, il ministro per gli Affari regionali, Piero Gnudi, e il neo ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. "Ci unisce lo stesso spirito, anche se è diversa la ragione che ci fa sedere a questo tavolo - ha proseguito Monti -. Voi siete stati eletti, a noi è stato richiesto di rispondere ai problemi e ci troviamo di fronte a questa sfida. Abbiamo poca familiarità con i metodi del passato, ma siamo contemporaneamente nella necessità di domandare e nella condizione di dover apprendere da voi che avete molta più esperienza".

Obiettivo del governo è quello di poter evitare lo scatto di aumento dell'Iva che grazie alle misure del spending review è slittato a metà del 2013, ma per poterlo fare "sarebbero necessari ulteriori 6 miliardi dalla seconda

metà del prossimo anno" ha detto il neoministro dell'Economia, Vittorio Grilli, interpellato a margine di un'audizione al Senato, giovedì 12 luglio. Al momento, ha proseguito Grilli, "il governo non sta pensando a provvedimenti a breve in questa direzione, ci stiamo concentrando sui decreti in corso", ribadendo che "se si volesse evitare aumenti per sempre servirebbero altri 6 miliardi". "Il trasporto pubblico locale non è stato oggetto dell'analisi dei costi. Bisogna distinguere tra il modo in cui i saldi di bilancio vengono ridotti e come vengono fatti dei risparmi. Il modo in cui vengono tagliati i trasferimenti presuppone che si possano fare risparmi su altri settori", aveva spiegato lo stesso Grilli alle Regioni il giorno prima.

Ma l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, apre le braccia: "Le ricadute per la Sicilia del decreto legge n. 95/2012 sulla spending review sono insostenibili per il bilancio regionale".

"La Corte dei conti nel giudizio di parificazione del rendiconto 2011, - continua

Armao - ha evidenziato l'insostenibilità per il bilancio regionale dei limiti connessi al patto di stabilità, così come delineato da ultimo dalla legge 183/2011 (legge di stabilità 2012). Il decreto n. 95/2012 appesantisce ancor di più la situazione. (...) Per la sola Sicilia, in aggiunta alle previsioni delle precedenti manovre, nel triennio 2012-14, pesa per oltre 1,5 miliardi (totale patto di stabilità per i bilanci regionali nel triennio - 4 miliardi) a fronte di nuovi tagli di di trasferimenti per circa 250 milioni.

"Non si comprende come - conclude Armao - la Sicilia potrà finanziare gli investimenti e la compartecipazione alla spesa europea. Se da un lato lo Stato comprime i livelli di spesa regionale, dall'altro chiede di accelerare la spesa europea (e quindi i livelli di compartecipazione)".



Gaetano Armao

Privilegiati

I 16.098 pensionati della Regione

60 milioni di euro. La spesa 2011 per le indennità di buonuscita. Solo nel 2006 questa voce è stata la più bassa degli ultimi dieci anni ma sempre di 38,2 milioni di euro

"Contratto 2". Termine utilizzato dalla Corte dei conti Sicilia in riferimento al personale assunto dopo la L. 21/86 per il quale si applica un calcolo misto, retributivo fino al 2003

Pensioni dei regionali costano 126 € a ogni cittadino siciliano

Uscite per 641,8 milioni di euro nel 2011 a fronte di 184,5 milioni di entrate contributive

PALERMO – Nel 2011 la spesa per le pensioni e gli assegni vitalizi del personale della Regione siciliana registra "un ulteriore incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente". A sostenerlo è la Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale della Regione, presentata nell'ultimo giudizio di parificazione dal presidente Rita Arrigoni. Gli impegni per pensioni e assegni vitalizi, lo scorso anno, si attestano a 577 milioni di euro, mentre nel 2010 ammontavano a 559 milioni di euro. Nel 2004 la spesa era di 441,4 milioni.

Per l'indennità una tantum in luogo di pensione 250 mila euro, per gli assegni integrativi 990 mila euro, per indennità di buonuscita 60 milioni e per indennità di quiescenza personale sopresse Aziende autonome soggiorno e turismo e Aapit 3,6 milioni. In totale 641,8 milioni di euro nel 2011 che divisi per tutti i 5.050.000 sono 126 euro a testa.

Secondo la magistratura contabile l'incremento è dovuto principalmente a tre fenomeni: leggi che hanno creato privilegi nel trattamento di quiescenza rispetto ad altri dipendenti pubblici, norme recepite in ritardo rispetto alla legislazione nazionale, leggi che hanno consentito la nascita dei "baby pensionati", ovvero dipendenti che hanno lasciato il lavoro con 25 anni di servizio. Questa categoria, formata da 121 soggetti nel 2004, ne conta 464 nel 2011. Il privilegio è stato abolito con la legge 7/2012.

Partiamo dalle differenze di trattamento. La Regione siciliana, secondo la sintesi esposta dalla Corte dei Conti, divide la spesa pensionistica in due tronconi: gestione "contratto 1" e gestione "contratto 2". La prima è riferita ai dipendenti in servizio o in quiescenza alla data di entrata in vigore della legge 21/86, per i quali si applica la legge 2/62. La gestione "contratto 2" riguarda il personale assunto successivamente alla legge 21/86, per il quale valgono le norme relative agli impiegati civili dello Stato.

Gli oneri della gestione "contratto 1", imperniata sul sistema finanziario a ripartizione, gravano direttamente sul bilancio della Regione, che opera trasferimenti in favore del Fondo Pensioni Sicilia che esegue materialmente il pagamento. Gli oneri della gestione "contratto 2, basata sul sistema finan-

ziario a capitalizzazione, sono a carico del Fondo Pensioni Sicilia.

"Anche nel 2011 - si legge nella relazione dei magistrati contabili - è stato registrato, come evidenziato con riferimento agli esercizi precedenti, un ulteriore incremento dei costi sopportati dall'amministrazione regionale per il pagamento degli emolumenti previdenziali (pensioni e assegni vitalizi) in favore dei dipendenti assunti prima dell'entrata in vigore della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, per i quali il trattamento di quiescenza è disciplinato dalla legge regionale 23 febbraio 1962 n. 2 che, come è noto assicura prestazioni nettamente superiori a parità di condizioni, agli altri dipendenti pubblici".

Per la Corte la gestione "contratto 1" si trova "strutturalmente in condizioni di disequilibrio" per i motivi accennati, ovvero il "sistema a ripartizione" e i trattamenti di quiescenza "calcolati in prevalenza con il metodo retributivo, che assicura ai dipendenti emolumenti superiori rispetto a quelli riconosciuti a parità di condizioni ad altri dipendenti pubblici". Questo filone è ad esaurimento perché terminerà con il completo pensionamento dei dipendenti per i quali si applicano le norme descritte.

Per la gestione "contratto 2", personale assunto successivamente all'entrata in vigore della 21/86, il metodo di calcolo dei trattamenti di quiescenza è di tipo contributivo (legge 21/2003) per i dipendenti assunti dal primo gennaio 2004, di tipo misto per quelli assunti fino al 31 dicembre 2003. Anche in questo caso la Corte osserva alcune criticità: "Il ritardo con cui il legislatore ha recepito il metodo contributivo,

introdotto a livello statale già nel '93 - si legge nella relazione - costituisce certamente una delle principali cause del costante incremento della spesa previdenziale". E aggiunge: "il recepimento è stato parziale già nel 2003 e, oggi, appare ancor più inadeguato alla luce della riforma introdotta con l'articolo 24 del decreto legge 201/2011, cosiddetta riforma Monti-Fornero, come conv. ex lege 214/2011, che prevede l'estensione a tutti i lavoratori del metodo di calcolo contributivo a partire dal primo gennaio 2012".

Sulla gestione "contratto 2" gravano le spese per il funzionamento degli organi del Fondo Pensioni.

Al riguardo la Corte sottolinea che bisogna tenere conto anche delle spese "relative alla sede, al personale, alle utenze et similia che rappresentano un costo per l'amministrazione regionale che non sarebbe mai stato sostenuto qualora le funzioni del Fondo fossero state attribuite all'Inpdap".

La magistratura contabile completa il quadro con le baby pensioni. "La situazione è stata aggravata, fino a oggi - è scritto nella relazione - dalla previsione di un maggior numero di casi di pensionamento anticipato; in particolare fino all'intervento della legge regionale 7 del 12 gennaio 2012, i dipendenti potevano ottenere il pensionamento con 25 anni di servizio non solo se affetti da grave disabilità, ex lege 104/92, ma anche per assistere un familiare che versava nelle medesime condizioni, art. 39 l.r. 10/2000, come modificato dall'art. 127 comma 40 l.r. 17/2004".

Testi di **Giovanna Naccari**

Twitter: @gionaccari

SPESA PER TRATTAMENTI DI QUIESCENZA E PREVIDENZIALI ANNI 2004-2011

	Impegni 2004	Impegni 2011
Pensioni e assegni vitalizi	441.396.253	577.000.000
Una tantum in luogo di pensione	143.434	250.000
Assegni integrativi	838.068	990.000
Indennità di buonuscita	47.909.892	60.000.000
Ind. quiescenza personale sopresse Aziende Aasi e Aapit		3.600.000
Totale	490.377.613	641.840.000

Fonte: elaborazione QdS su relazione Corte dei Conti, rendiconto Regione siciliana esercizio finanziario 2011

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

A causa dell'aumento dei percettori e anche del trattamento medio

In dieci anni incremento della spesa del 52,86%

Da 11.016 € al mese nel 2004 a 12.688 € in media

La spesa per il pagamento di pensioni e assegni vitalizi del personale regionale, osserva la Corte dei Conti, dopo la "lieve variazione in diminuzione avutasi nel 2006 rispetto al 2005, subisce nel quadriennio successivo incrementi significativi, pari nel 2007 al 6,9%, nel 2008 al 2,31%, nel 2009 all'8,51% e nel 2010 al 2,57%". Si registra una crescita del 26,6% tra il 2004 ed il 2010 e del 52,86% tra il 2001 ed il 2010 "in squilibrio - afferma la Corte - rispetto al tasso di inflazione programmato, correlata sia all'aumento dei percettori che all'incremento dell'ammontare medio dei trattamenti erogati".

Nel periodo 2004-2010 si registra un "incremento della spesa per indennità una tantum in luogo di pensione (+99,6%), dovuto soprattutto alle variazioni in aumento nel-

l'ultimo biennio". Analogo "l'incremento delle spese per gli assegni integrativi (+56,9%), "legato agli aumenti verificatisi nel 2009 e nel 2010, +46,1%".

Con riferimento alla sola spesa per gli emolumenti pensionistici, non tenendo conto del personale ex Aapit, ex Ast ed ex Eas, il numero dei beneficiari nel periodo 2004-2010 cresce di 1.650 unità. Nel 2011 il numero dei beneficiari cresce ulteriormente di 266 unità, ma "l'ammontare medio dei trattamenti erogati rimane pressoché costante".

Rispetto al 2010, nel 2011 per l'ammontare dei trattamenti pensionistici medi erogati, si registra una "flessione minima" pari allo 0,1% per i direttori (6.336 mila euro nel 2011), al -0,2 per cento per i dirigenti (3.949 euro) e al -2% per i funzionari e gli impiegati (2.403 euro). Nel 2010 il trattamento per le

tre categorie era pari a 6.334 euro, 3.955 euro e 2.451 euro.

Rispetto al 2010, nel 2011 i magistrati contabili nella spesa per i trattamenti di quiescenza e previdenziali registrano una "flessione di modesto rilievo" nelle voci più esigue che riguardano le indennità una tantum e gli assegni integrativi.

Di maggiore rilievo l'indennità di buonuscita. Nel

2010 ammontava a 78 milioni di euro e nel 2011 si attesta a 60 milioni (-23,1%). Nel 2004 era pari a 48 milioni di euro. Complessivamente le spese complessive per trattamenti di quiescenza e previdenziali nel 2004 ammontavano a circa 490,4 milioni di euro e nel 2011 a 641,8 milioni di euro.

AMMONTARE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI MEDI EROGATI NEGLI ANNI 2004-2010-2011

	Trattamento medio 2004	Trattamento medio 2011
<i>Direttori</i>	4.870,62	6.336,11
<i>Dirigenti</i>	3.984,24	3.949,12
<i>Funzionari e impiegati</i>	2.161,90	2.403,27
Totale	11.016,76	12.688,50

Contrazione destinata ad aumentare con la diminuzione dei dipendenti

Entrate contributive -13,3%

Corte Conti: "Urge riforma"

Metodo di calcolo della quota retributiva da eliminare

Il quadro sulla spesa previdenziale per i dipendenti della Regione siciliana è completato dalle entrate contributive che nel 2011 rispetto al 2010 per la Corte dei Conti "subiscono un notevole decremento rispetto all'esercizio precedente (-13,3%), e dal "minor grado di copertura che il loro ridotto gettito è conseguenzialmente in grado di assicurare al totale complessivo della spesa previdenziale". Quest'ultimo dato, per i magistrati contabili, è "destinato a contrarsi ulteriormente negli anni successivi, in relazione al previsto incremento della spesa pensionistica e alla diminuzione dei lavoratori attivi, che già evidenziano un'età media significativamente elevata". Secondo le cifre riportate nella relazione della Corte, il totale degli impegni 2011 delle entrate contributive è di circa 184,5 milioni di euro. Nel 2010 ammontava a circa 212,8 milioni di euro (-13,32%). "Quanto sopra evidenziato - aggiunge la Corte dei Conti - unitamente alla circostanza che, in base ai calcoli ef-

fettuati dallo stesso Fondo Pensioni Sicilia, ulteriori notevoli incrementi sono prevedibili, specie con riferimento al pagamento delle pensioni, porta a ritenere non procrastinabile l'effettuazione di

una compiuta ed attenta riflessione in ordine alla necessità di una radicale riforma (...)".

In particolare, la Corte osserva: "Considerato il ritardo con cui la menzionata riforma è intervenuta rispetto a quella nazionale, dal 2004 anziché dal 1996, e la sua li-

mitata incidenza sui meccanismi di calcolo dei trattamenti, appare improcrastinabile un nuovo intervento legislativo volto ad incidere sul metodo di calcolo della quota retributiva".

ENTRATE CONTRIBUTIVE ANNI 2010-2011

	Impegni 2010	Impegni 2011	Crescita % 2011 su 2010
<i>Contributi di quiescenza e previdenza a carico del personale regionale</i>	54.095.791,84	52.141.771,60	-3,61
<i>Contributi dovuti dall'Inps o altri enti prev. Per la ricongiunzione presso la Regione nei periodi assicurati</i>	1.092.009,04	394.796,64	-63,85
<i>Contributi per la ricongiunzione ai fini pensionistici</i>	2.930.303,39	2.875.468,29	-1,87
<i>Contributi ordinari di quiescenza e previdenza sugli emolumenti corrisposti al personale reg. da altre amministrazioni</i>	1.265.007,48	702.343,00	-44,48
<i>Oneri sociali a carico dell'amministrazione regionale</i>	153.223.048,53	128.287.816,20	-16,27
<i>Rimborso dei contributi per pensioni e per indennità di buonuscita, in relazione al servizio prestato presso altre amministrazioni</i>	236.808,83	89.500,27	-62,2
Totale	212.842.966,11	184.491.696,00	-13,32

Fonte: Relazione Corte dei Conti, rendiconto Regione siciliana esercizio finanziario 2011

DISAGIO PSICHICO. La Regione ha già emanato i mandati di pagamento

Arriva un milione di euro per l'assistenza ai disabili

Davide Bocchieri

●●● Il dirigente generale dell'assessorato regionale alla Famiglia ha firmato, su sollecitazione dell'assessore Giuseppe Spampinato, il decreto che stanziava i contributi per i disabili mentali. Sono già stati emanati anche i mandati di pagamento concernenti la prima trincea dei contributi ai Comuni che ne hanno fatto richiesta. In totale si tratta di circa 13,5 milioni di euro, il 90% della somma di 15 milioni di euro posta in bilancio per l'anno 2012 che sarà girata ai Comuni dell'isola sulla base del numero dei disabili mentali ricoverati presso le comunità alloggio e le case famiglia, quale contributo per lo sforzo finanziario che gli enti locali sostengono. Alla provincia di Ragusa, che assiste in totale 178 malati mentali, è stato assegnato 1.114.682,30 euro. La ripartizio-

ne è stata fatta sulla base dei disabili ricoverati e sui giorni totali di ricovero. La fetta maggiore va ai Comuni di **Ragusa** e **Vittoria**. Il capoluogo, che assiste 47 disabili con 16.564 giorni di ricovero, riceverà 306.780,72 euro. **Vittoria** con 50 disabili e 16.290 ore avrà

301.705,98 euro. A seguire **Modica**, 20 disabili assistiti, 135.202,80 euro. Poi c'è **Pozzallo**, che ha 19 disabili mentali assistiti: otterrà 121.303,63 euro. Queste le somme per gli altri Comuni: **Acate** e **Chiaramonte** 47.320,98 euro ciascuno, **Comi-**

so 41.116,47 euro, **Giarratana** 20.280,42 euro, **Ispica** 13.520,28 euro, **Monterosso** 19.632,19 euro, **Santa Croce** 13.520,28 euro, **Scicli** 46.950,56 euro.

«Sicuramente - afferma Gianni Gulino, vice commissario di Confcooperative Ragusa - l'assegnazione di queste somme, per le nostre cooperative, rappresen-

ta una boccata d'ossigeno. È il risultato dell'azione condotta, insieme alle altre centrali cooperative, a Palermo. Anche a Ragusa abbiamo fatto sentire la nostra voce che ha portato a questo risultato. Voglio ricordare anche che entro fine mese saranno accreditate le somme a saldo 2011 per complessivi otto milioni di euro per tutta la Sicilia. Certo le richieste e le esigenze delle comunità alloggio vanno oltre, e queste somme non bastano a soddisfarle appieno, ma ci riteniamo comunque moderatamente soddisfatti». (*DABO*)



SOMME MAGGIORI
PER RAGUSA E
VITTORIA; AD ISPICA
VANNO 13.000 EURO

SANITÀ. Vertice in Comune con il direttore generale Cantaro sul futuro dei reparti di Ginecologia-Ostetricia e Pediatria

L'afa mette in ginocchio l'ospedale Niscemi, l'Asp invia i climatizzatori

Salvatore Federico

NISCEMI

●●● "Difenderemo il nostro ospedale con azioni eclatanti, anche al limite della legalità". Lo ha detto il sindaco Francesco La Rosa a margine dell'incontro con il direttore generale dell'Asp Paolo Cantaro, richiesto dall'amministrazione comunale sulla particolare criticità che sta attraversando il "Suor Cecilia Basarocco". Presenti alla riunione anche gli assessori Rosario Meli e Fabio Bennici, numerosi consiglieri comunali con il presidente Luigi Licata. Al centro della discussione il futuro del presidio sanitario niscemese e l'emergenza dovuta al surriscaldamento dei reparti, dove non funziona l'aria condizionata, la carenza di personale medico, infermieristico e ausiliario

e la programmata chiusura di Ginecologia-ostetricia e Pediatria. Numerosi gli interventi di amministratori e consiglieri, che hanno contestato a Cantaro la scarsa attenzione dell'Asp verso la sanità di Niscemi: l'ospedale non ha ricevuto il promesso potenziamento mentre i poliambulatori restano dislocati in locali angusti e inadeguati. Cantaro ha detto le cose che ha fatto, che può fare senza voler illudere nessuno. "Con i tagli - ha detto il manager-operati dalla "spending review" siamo messi male. La chiusura dell'Ostetricia e Pediatria non l'ho decisa io, ma il piano di rientro sanitario. Niscemi sta godendo di una proroga che altri ospedali non hanno avuto". Poi Cantaro ha riferito di aver fatto installare condizionatori nei locali della

Tac e del laboratorio analisi per evitare il blocco di questi servizi, di aver bandito la gara per attivare l'impianto centrale di climatizzazione. I poliambulatori saranno fra breve trasferiti nell'ospedale. Il sindaco La Rosa e l'assessore Bennici hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale alla Sanità con la presenza di Cantaro per scongiurare la chiusura del punto nascita del Basarocco. Il gruppo consiliare dell'Idv reclama l'omogeneizzazione e l'equa distribuzione dei servizi sanitari e delle risorse umane sull'intero territorio provinciale. Il "cittadino qualunque" Giuseppe Maida, autore di tante battaglie per la salvezza dell'ospedale cittadino afferma che "la crisi che attraversa il Basarocco è colpa dei politici locali". (*SF*)

L'INIZIATIVA. Siglato il rapporto di collaborazione con la Regione, il Comune e l'Azienda sanitaria provinciale

«Vela e solidarietà» alla Lega navale Così i disabili abbattano le barriere

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti, tra gli altri, gli assessori regionali Massimo Russo e Alessandro Aricò e l'ammiraglio Franco Paoli. Salvatore Giacalone

●●● La vela, le attività collegate al mare e i disabili. "Abbiamo acquistato due imbarcazioni specifiche - dice il presidente della Lega navale sezione di Mazara, Giovanni Rocca - che servono per i normodotati e per i disabili. Sono delle barche molto tecniche che permettono di svolgere le diverse attività".

Ed è stato sancito per iscritto un rapporto istituzionale che unisce la Regione e la Lega Navale, che è un Ente pubblico, che promuove le attività nel campo marinaro, dalla salvaguardia dell'ambiente marino alle attività nautiche, a quelle di diporto, alla sicurezza, alla salvaguardia della tutela della salute in mare e, dall'altra parte, la Regione che vuole investire su

questi campi. Presente alla firma del protocollo di intesa, l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, che ha voluto presenziare alla manifestazione "Vela e Solidarietà" organizzata dal Consorzio Area e Vita che si è svolta presso la Lega Navale Italiana nonché essere presente per la firma del protocollo d'intesa.

L'evento è stato patrocinato dal Comune e dalla direzione generale dell'Asp. "Con la firma del protocollo d'Intesa - ha spiegato l'assessore Russo - si crea un accordo per cui questa parte del porto di Mazara viene lasciata in concessione alla Lega Navale ma con l'impegno a promuovere tutte quelle attività di conoscenza del mare per un benessere psicofisico rivolte specialmente ai disabili e alle persone fragili".

Alla stipula dell'accordo, che prevede il rilascio delle concessioni a quelle sezioni che fanno

e promuovono attività rivolte alle categorie più deboli, erano presenti anche l'assessore regionale territorio ed ambiente, Alessandro Aricò, il presidente nazionale Lega Navale italiana, l'ammiraglio Franco Paoli, il direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabrizio De Nicola, il presidente del Consorzio Area e Vita, Francesco Ruggeri, il vice sindaco Pietro Ingargiola, autorità civili e militari.

Nel corso dell'incontro l'ammiraglio Paoli ha detto: "Mazara del Vallo è una sezione che ci dà lustro, che ci dà onore con le continue attività che svolge. Il protocollo di intesa è importante perché ci permetterà di lavorare in maniera concreta in tutti i settori. Ringraziamo la Regione che ci ha permesso di raggiungere un obiettivo fondamentale col quale riusciremo a lavorare in sinergia nel sociale". (*SG*)

«SPENDING REVIEW»**Greco: per applicare i tagli va modificato lo Statuto siciliano**

●●● Per applicare in Sicilia la spending review, i principi di contenimento della finanza pubblica, bisogna mettere mano allo Statuto della Regione. Ad affermarlo è il presidente del consiglio provinciale Massimo Greco in considerazione del fatto che nella nostra regione l'unico ente territoriale è il Comune, le Province sono un consorzio di comuni, e le città metropolitane neppure esistono. Insomma i sei mesi che Mario Monti ha dato alle Regioni a Statuto speciale per adeguarsi alle previsioni impartite con il decreto sullo spending review, rischiano di non bastare. Senza considerare che l'Ars potrà legiferare fino al 31 luglio quando il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha annunciato che si dimetterà". (*PDM*)

Spending review, ecco il conto per la Sicilia

Stop ai contratti dei precari, mobilità per 1.300 comunali, a rischio tre Province

ANTONIO FRASCHILLA

LA SCURE di Monti arriva in Sicilia e adesso rischiano di non vedersi rinnovato il contratto 22.500 precari degli enti locali, mentre tra i comunali 1.300 dipendenti saranno messi in mobilità con il 60 per cento dello stipendio. E, ancora, anche nell'Isola saranno abolite alcune province, e tre sono già nel mirino: si tratta di quelle di Ragusa, Enna e Caltanissetta. Palazzo d'Orleans dovrà poi ridurre la spesa da qui al 2014 di 4 miliardi di euro e dovrà mettere subito in liquidazione tutte le società partecipate per affidare poi i servizi ai privati: a rischio sono così altri 7 mila posti di lavoro. «Un disastro, la Sicilia non può reggere il peso di questa manovra», dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, mentre il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala, chiede a tutti i senatori e deputati siciliani di «fermare questo decreto»: «Si rischia un'emergenza sociale, non solo i precari non verranno stabilizzati ma molti Comuni dovranno mettere in mobilità il personale, con il risultato che non potranno garantire servizi essenziali considerando tra l'altro i 250 milioni di euro di tagli», dice l'ex sindaco di Alcamo.

Il decreto sulla spending review ieri è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e non mancano le sorprese, visto che sono molte le norme direttamente applicabili nell'Isola nonostante sia una

Regione a Statuto speciale. A partire dalla riduzione delle Province: anche in Sicilia si dovranno in parte eliminare. Ancora non sono stati fissati i parametri il governo ha proposto il taglio di quelle sotto i 350 mila abitanti. Se venisse fissata questa soglia scomparirebbero quelle di Ragusa, Enna e Caltanissetta. Ma a Palazzo Chigi c'è chi preme per alzare l'asticella, e a rischio sarebbero anche quelle di Trapani e Siracusa. Di certo c'è che nel decreto è previsto che «la Sicilia e la Sardegna si adeguino entro sei mesi ai tagli delle Province varati a livello nazionale».

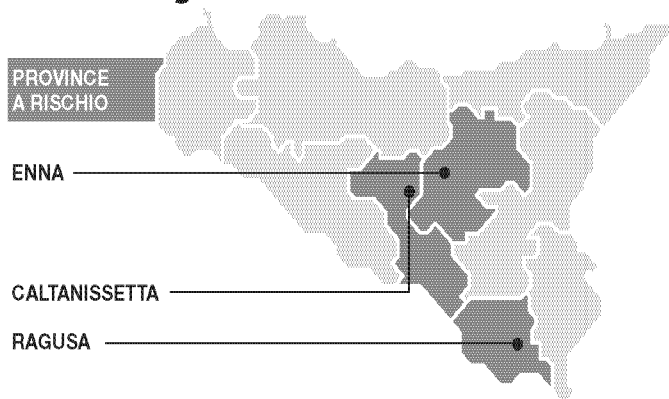
La scure più pesante, che tra l'altro arriverà non appena il decreto diventerà legge, colpirà però gli enti locali. Durissimo il contributo che dovranno dare i Comuni sul tema tagli e riduzione del personale: certamente non potranno vedersi nemmeno rinnovato il contratto i 22.500 precari degli enti locali, ma a rischio sono anche 1.300 comunali. «Il decreto prevede non solo il blocco del turn over, ma anche l'obbligo di avviare la mobilità nei Comuni che hanno dipendenti oltre il 40 per cento della media nazionale — dice Scala — un parametro, questo, che ancora deve essere fissato, ma secondo i primi calcoli dell'Anci in Italia 13 mila comunali sono a rischio, il 10 per cento solo in Sicilia».

Un capitolo a parte riguarda la Regione. «È prevista una riduzione

ne della spesa pari a 1,5 miliardi entro il 2012 e a 4 miliardi da qui al 2014 — dice l'assessore Armao — in queste condizioni non potremo chiudere il bilancio. Nel decreto si prevede poi lo stop entro dicembre a tutti gli affidamenti in house a società partecipate di Regioni e Comuni. Noi dovremmo quindi mettere in liquidazione tutte le nostre aziende: a rischio sono 7 mila lavoratori. Nei Comuni,

inoltre, una società come la Gesip non potrebbe essere mantenuta in vita. Abbiamo detto un forte no a questi provvedimenti che poco hanno a che fare con una riduzione vera dei costi: lo stop agli affidamenti diretti alle partecipate provocherà un aumento dei costi del 20 per cento perché oggi infatti non paghiamo l'Iva e con i privati dovremmo farlo. Un assurdo».

La scure sugli enti locali



COMUNI



Piante organiche

1.300 dipendenti a rischio mobilità con riduzione del 40% dello stipendio per due anni



Taglio ai trasferimenti

2012 - 50 milioni di euro
2013 - 200 milioni di euro



Blocco assunzioni

Stop al rinnovo dei contratti dei 22.500 precari



Riduzione servizi

verde pubblico, manutenzione strade, scuole, assistenza sociale ad anziani e minori

CONTINUA A PAG. 4

Il provvedimento varato dal governo prevede anche la soppressione delle province di Enna, Caltanissetta e Ragusa

La scure di Monti sull'Isola

Via i precari dagli enti locali, 1.300 comunali andranno in mobilità

Il caso

Sortino ha 437 forestali
l'intera Lombardia 460

INSICILIA sono 28 mila le persone impiegate nella protezione civile. Sortino, in provincia di Siracusa, vanta un record: su un territorio di soli 2500 ettari conta ben 437 forestali. Tanti quanti l'intera Lombardia.

A PAGINA II

ANTONIO FRASCHILLA

LASCURE di Monti arriva in Sicilia. A rischio i contratti dei 22.500 precari degli enti locali, mentre 1.300 comunali saranno messi in mobilità con il 60 per cento dello stipendio. Nell'Isola saranno abolite alcune Province: nel mirino Ragusa, Enna e Caltanissetta. La Regione dovrà poi ridurre la spesa di 4 miliardi. «Non possiamo reggere questi tagli», dicono i Comuni.

A PAGINA II

Dal software di Sicilia e-Servizi al porto di Castellammare: ecco le gare su cui indaga l'Ue

Dieci appalti finiscono sotto esame Bruxelles blocca 600 milioni di euro

GLI affidamenti anomali a Sicilia e-Servizi, la gestione dei lavori del porto di Castellammare, le varianti fatte in corso d'opera per l'aeroporto di Comiso e il porto di Siracusa. E, ancora, le gare per l'acquisto di prodotti sanitari e di mezzi della protezione civile. In tutto oltre 200 milioni di appalti sui quali Bruxelles ha messo da gennaio la lente d'ingrandimento e considerando ancora insufficienti le risposte della Regione ha bloccato nel frattempo tutti i pagamenti del Por: in sintesi 600 milioni di euro, anticipati fino a oggi da Palazzo d'Orleans. Un pasticcio che rischia di fermare adesso tutta la spesa da 6 miliardi di euro. Una grana, questa, che si aggiunge ad un'altra azione di Bruxelles che teme una «turbativa del mercato con annessi aiuti di Stato» per altre grandi opere, come l'interporto di Termini Imerese e il porto di Augusta, entrambe quindi al momento sospese: da sole valgono 145 milioni.

Bruxelles da gennaio ha già bloccato i pagamenti accendendo i riflettori su alcune gare e appalti che non rispetterebbero tutti i crismi della regolarità. Le risposte fornite dalla Regione sono

state però ritenute insufficienti e mercoledì scorso sul tavolo del governatore Raffaele Lombardo è così arrivata una nota della Commissione Europea nella quale si evidenziano ancora «carenze nel sistema di controllo» e nella macchina burocratica. Gli appalti considerati «non regolari» dalla Commissione sono tanti. Dai 25 milioni di euro affidati dalla Protezione civile per acquisto di mezzi in violazione del regolamento comunitario sugli appalti, ai 40 milioni di euro finanziati per il porto di Castellammare del Golfo. Nel mirino anche la gara da 68 milioni di euro fatta dall'assessorato alla Sanità per «l'acquisto di attrezzature di alta tecnologia per la prevenzione, la diagnosi e la cura di patologie cardiovascolari»: secondo i funzionari europei «le verifiche di queste gare sono state insufficienti». Bruxelles chiede chiarimenti anche su oltre 30 milioni di euro affidati dalla Regione a Sicilia e-Servizi per prodotti informatici: «L'autorità incaricata di svolgere le verifiche (il dipartimento Bilancio, ndr) non ha valutato se il costo dei progetti fosse reale o sovrastimato», si legge nella relazione dei commissari.

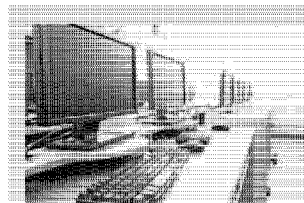
Inoltre l'Ue non vuole finanziare infrastrutture che poi subiscono varianti in corso d'opera: cosa accaduta sia per l'aeroporto di Comiso sia per il porto di Siracusa.

Per tutti questi motivi da gennaio sono bloccati tutti i pagamenti e adesso è arrivato l'ultimatum: entro due mesi la Sicilia dovrà rispondere dettagliatamente e in maniera convincente, in caso contrario le somme verranno disimpegnate e trasferite allo Stato. A rischio sono non solo 600 milioni di euro già anticipati dalla Regione (che si troverebbero quindi con un buco enorme in bilancio), ma anche i trasferimenti futuri, cioè 6 miliardi di euro. Di fatto sarebbe la paralisi: non si potrebbero pagare i lavori per il tram di Palermo, per la Siracusa-Gela o per la linea ferroviaria Palermo-Catania, solo per citare alcune grandi opere in ballo.

Lombardo getta acqua sul fuoco, anche se non esclude l'avvio di azioni di responsabilità per i dirigenti inadempienti: «I rilievi della Commissione riguardano certificazioni, controlli e gestioni — dice il governatore — adempimenti di cui chiederemo conto ai dirigenti che se ne sono occupa-

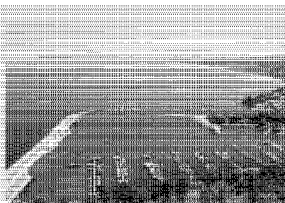
ti. Adotteremo ogni misura per superare le difficoltà». Dall'assessorato alla Sanità precisano inoltre che è stata «già fornita la prova del rafforzamento dei controlli gestionali», mentre dal dipartimento Infrastrutture il dirigente Vincenzo Falgares e il capo di gabinetto Fulvio Bellomo sottolineano come «da mesi tutti i chiarimenti siano stati forniti all'Ue». Sul governo Lombardo piovono critiche: «La Sicilia è stretta tra un governo regionale fallimentare sensibile solo alle sirene delle clientele, e un governo nazionale che sull'altare del riequilibrio finanziario sta spegnendo ogni speranza di crescita», dice il segretario della Cisl, Maurizio Bernava. «L'Unione europea ha bocciato sonoramente Lombardo», aggiunge la senatrice del Pdl, Simone Vicari, e l'ex sottosegretario Gianfranco Micciché chiede «un'inversione di rotta»: «La Sicilia non è questa, voltiamo pagina», scrive su Twitter. Entro 60 giorni Palazzo d'Orleans dovrà adesso fornire all'Ue tutti i chiarimenti che non ha dato in sette mesi. Ci riuscirà?

a. fras.



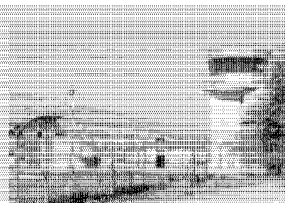
I CONTRATTI

Nel mirino dell'Ue i contratti affidati dalla Regione a Sicilia e-Servizi



GLI APPALTI

Per Bruxelles l'appalto per alcuni porti sono irregolari e vanno bloccati



LE VARIANTI

L'Ue non finanzia opere con varianti, come lo scalo di Comiso

IL CASO

Ue, basta fondi per la Sicilia: troppe irregolarità

L'Ue ha deciso di chiudere fino a nuovo ordine i rubinetti dei finanziamenti alla Sicilia: troppe irregolarità e carenze nel sistema di gestione e controllo. La doccia fredda per il governo della Regione - in gioco ci sarebbero circa 600 milioni di euro - è arrivata da Bruxelles con una lettera inviata dal direttore generale della Commissione europea per gli affari regionali, Walter Deffaa, braccio operativo del commissario competente, l'austriaco Johannes Hahn. «La Commissione - ha detto un portavoce dell'esecutivo comunitario - ha riscontrato l'esistenza di gravi carenze nella gestione e nel sistema di controllo dei programmi operativi» sotto osservazione. Una situazione, ha aggiunto, che «colpisce l'affidabilità delle procedure di certificazione dei pagamenti» e rispetto alla quale «non sono state prese misure correttive. Fino a quando queste gravi

carenze non saranno state risolte, i pagamenti non riprenderanno». Nel mirino della Commissione vi sarebbero gli investimenti effettuati dagli assessorati alle infrastrutture, all'economia, alla salute e per la protezione civile. Bruxelles segnala che, nell'ambito delle procedure per l'assegnazione degli appalti, in un caso era sfuggito ai controlli della regione il fatto il vincitore della gara avesse procedimenti giudiziari a carico. In molti altri casi, secondo i rilievi della Ue, le verifiche sono state parziali o inadeguate. Lo stop di Bruxelles riguarda il rimborso, attraverso i fondi strutturali messi a disposizione dall'Ue, di spese per 600 milioni di euro già effettuate dalla Regione tra la fine del 2011 e il mese scorso. In particolare 200 milioni sarebbero stati spesi tra ottobre e dicembre 2011 e altri 400 da gennaio a giugno scorso.

SICILIA SENZA FONDO

Sanità e assunzioni a pioggia: 20 miliardi di sprechi

Irregolarità negli appalti, ventimila dipendenti, di cui 3000 solo fra Asl e ospedali. Ora Bruxelles vuole indietro 600 milioni di aiu-

■ ■ ■ NINO SUNSERI

La Regione siciliana sarà costretta, probabilmente, a restituire seicento milioni a Bruxelles. Contemporaneamente rischia di vedersi bloccati altri sei miliardi. È questa l'ultima perla prodotta dagli uffici di Palazzo dei Normanni, l'antica reggia di Ruggero d'Altavilla costruita dopo aver cacciato i saraceni dall'isola.

L'Unione europea ha riscontrato palesi irregolarità negli appalti finanziati con i suoi soldi. Così ha chiesto di riaverli indietro e se la Regione non sarà in grado di fornire adeguate garanzie può scordarsi altri interventi nel futuro. Per l'economia dell'isola sarebbe il disastro. La Regione, infatti, non ha più soldi da spendere avendo il bilancio interamente impegnato fra sanità e spese per il personale. Le uniche disponibilità rimaste per investimenti sono quelle in arrivo dall'Europa.

Ma in fondo questo è solo uno degli esempi della pessima gestione delle risorse pubbliche di cui l'isola è quotidianamente protagonista.

Perché la Regione Lombardia spende in cancelleria nove euro per cento abitanti e la Sicilia 102? In fondo una penna è sempre una penna e un foglio di carta solo un foglio di carta. A Palermo come a Milano. Eppure ci può essere una differenza di undici volte come ha accertato la Corte dei Conti.

Per non parlare della sanità. C'è lo scandalo, ormai diventato simbolo di tutti gli sprechi siciliani del 118. Ha 3.300 dipendenti. Undici per ogni ambulanza. Complessivamente la cura della salute assorbe nove miliardi di euro. Più della Fi-

landia che ha più o meno gli stessi abitanti ma un livello di efficienza nemmeno paragonabile. Non a caso all'inizio dell'anno è stato chiuso il reparto di oncologia dell'Ospedale Civico di Palermo. I medici avevano sbagliato le dosi della chemioterapia. L'errore è costato la vita ad una giovane donna madre di una bimba piccola. A ucciderla era stata la cura, non il tumore.

E la formazione? Ogni anno la Regione spende da 200 a 300 milioni per tenere in vita un servizio senza alcuna utilità pubblica. Non è mai accaduto che la partecipazione ai corsi finanziati dalla Regione fosse titolo preferenziale per l'accesso al mondo del lavoro. Tanto più che abbondano ancora le aule per sartine o parrucchiere. Il settore della formazione in Sicilia è annualmente oggetto delle appassionate denunce della Procura della Corte dei Conti. Requisitorie regolarmente

ignorate. I corsi sono appesantiti da assunzioni senza regole e gestito da amministratori che spesso non contabilizzano l'attività e, nonostante tutto, riescono a ottenere sempre nuovi finanziamenti. Qualche volta la magistratura riesce a presentare il conto degli abusi: un ente di formazione è stato citato per un milione di danni, un altro è stato condannato a restituire 200 mila euro. Ma sono gocce nel mare dello spreco.

E poi i rifiuti: un sistema sottoposto a pressioni clientelari e affaristiche di ogni genere. Senza contare, ovviamente le infil-

trazioni mafiose. Il caso più clamoroso è quello del Coinres, un consorzio che raggruppa 22 comuni della provincia di Paler-

mo. Anche qui assunzioni irregolari (oltre 200), affidamento di servizi senza gare, gestione disinvolta. Un danno di 3 milioni e 830 mila euro. Indagini aperte anche sul dissesto dell'Amia, società del Comune di Palermo, diventata famosa per aver aperto un'ufficio di rappresentanza a Dubai dovendo spiegare all'emiro come spazzare la sabbia del deserto.

Ora c'è da sfatare un mito, peraltro molto caro ai siciliani.

L'avarizia da parte dello Stato. Se c'è una cosa che a Palermo non sono mai mancati sono i trasferimenti da parte dello Stato e, oggi dell'Unione europea. Che poi l'amministrazione non sia stata capace di spenderli o li abbia buttati via è un altro discorso. Per esempio nell'isola resta il gettito dell'Iva. Doveva servire a sviluppare l'attività

economica. La Regione per incassare più tasse sarebbe stata motivata a incentivare la produzione. In realtà la ricchezza è servita solo ad aumentare la voracità delle clientele e degli sprechi. Senza però poter intervenire. Lo Statuto dell'Autonomia è blindato più ancora della Costituzione. Cambiarlo è quasi impossibile.



IERI E OGGI

Da sinistra l'ex governatore siciliano Salvatore Cuffaro, e il successore Raffaele Lombardo. Olycom

Lombardo governatore più «ricco» d'Italia

Paga da 14mila euro, telefono e auto gratis La casta d'oro dell'assemblea regionale

ANDREA SCAGLIA

■ ■ ■ Ora, l'articolo su sprechi e assurdità siciliane nella gestione della cosa pubblica non si può considerare una novità. E però relegare l'argomento a questione cui abituarsi sarebbe criminale. Perché, nel frattempo, la situazione continua a peggiorare. Basta dare un occhio alla relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2011. Le considerazioni generali introduttive rimarcano «una situazione di notevole, preoccupante deterioramento: tutti o quasi i saldi fondamentali di bilancio presentano valori negativi», più avanti sottolineando la «difficile sostenibilità dei conti pubblici regionali». Sui quali grava un debito di 5 miliardi e 305 milioni, più altri 344 milioni rimborsati dallo Stato. Nonostante ciò, nel 2011 «il personale di ruolo della Regione si è incrementato di quasi un terzo, passando da 13.205 a ben 17.218 unità (+30,39%)», con una procedura che «non manca di destare perplessità». In due parole: un disastro.

Allora uno va a vedere come se la passa la classe politico-amministrativa che questa situazione ha determinato - o quantomeno non ha sanato. Ed ecco, saremo anche demagogici e populisti o quant'altro, ma qui monta l'irritazione. E se il termine «casta» è forse venuto un po' a noia, confessiamo di non riuscire a trovarne un altro per descrivere la condizione dei componenti dell'Assemblea Regionale Siciliana. I quali, secondo quanto disposto da Tremonti nella manovra bis dello scorso anno, sarebbero dovuti scendere di numero: da 90 a 70. Ma le annunciate dimissioni del governatore Raffaele Lombardo, se davvero

arriveranno a breve, bloccheranno il procedimento legislativo. E quindi niente: 90 erano e 90 rimarranno.

Inevitabile poi cercare di capire quanto guadagnano, i deputati del Parlamento siciliano. E insomma, la busta paga è pesante, altroché. Vediamo: solo l'indennità-base ammonta a 5.101,68 euro netti - qualche termine di paragone: quella dei consiglieri regionali laziali è di 3.708, quella dei lombardi arriva a 3.341, per i piemontesi addirittura 2.858. Tornando in Sicilia, all'indennità vanno aggiunti i 3.500 euro di diaria (trattenuta di 224,90 euro per ogni assenza ingiustificata). Poi altri 4.180 euro alla voce «spese sostenute per l'esercizio del mandato» - e qui si tratta di collaboratori o portaborse, che chissà quante volte vengono poi retribuiti poco e in nero, ma tant'è. Non è finita: altri 841 euro al mese (sarebbero 10.095,84 all'anno) come rimborso forfettario per le «spese di trasporto». E 345 euro mensili (4.150 all'anno) per rifondere le «spese telefoniche». E poi c'è anche il rimborso delle spese sostenute per arrivare in ufficio: 13.293 euro all'anno (1.107 al mese) se l'onorevole siciliano deve percorrere fino a 100 chilometri per raggiungere la sede palermitana dell'assemblea, che diventano 15.979 all'anno (1.331 al mese) se i chilometri sono più di 100. E se invece abita proprio a Palermo? Niente paura: s'intasca comunque 6.646 euro all'anno, 554 al mese.

Totale: considerando i criteri più bassi s'arriva a 14.521 euro netti al mese. Stipendio a cui, per i presidenti di Commissione, vanno aggiunti 2.984,55 euro

lordi. E insomma, non si vuol qui raccontare la facezia che far politica equivale sempre e comunque a ingrassarsi a spese del cittadino, ma dà, così diventa intollerabile.

(Dimenticavamo il presidente di giunta Lombardo, considerate le indennità da governatore e da componente dell'assemblea, guadagna 15.683 euro mensili, primato italiano. Dietro di lui si piazza la laziale Renata Polverini, che arriva a 11.958. In Lombardia Formigoni si ferma a 9.539 euro al mese, Zaia in Veneto a 8.934. Lo stesso Lombardo commenta però che «se dobbiamo rapportare il mio stipendio al lavoro che faccio, dovrebbero triplicarlo»).

Ma questa sorta di salasso istituzionale non riguarda solo la Regione. Per dire: in tutta Italia, in occasione delle ultime Amministrative, è scattata la riduzione

di Consigli e giunte. E dunque, nei Comuni che contano fra 3mila e 5mila residenti i consiglieri saranno al massimo 7: in Sicilia, invece, è ancora possibile arrivare a 15. E se sul Continente i municipi che superano i 10mila abitanti dovranno ridurre le assemblee consiliari del 20 per cento, in Sicilia no. Discorso da collegare ai mancati tagli ai gettoni di consiglieri comunali e sindaci, con i consiglieri di Palermo che sono i più pagati d'Italia: gettone di presenza a 156 euro lordi e indennità che può superare i 3mila euro mensili - circa 700 in più dei «colleghi» milanesi, mentre a Roma il gettone è di 70 euro per uno stipendio massimo di 1.500 euro. Ovviamente anche i sindaci rientrano nello schema: quello di Palermo guadagna (lordi) 10.100 euro al mese, 1.000 in più di quello di Milano.

Ultima domanda: ma perché?



L'ESPERTO DI DIRITTO

**«Lo Statuto siciliano
è reso intoccabile
dalla Costituzione»**

«Lo Statuto della Regione Siciliana, per com'è formulato sembra una carta ottocentesca perchè manca la parte sui valori e una configurazione di società» dice Antonio Saitta, ordinario di Diritto Costituzionale a Messina. «Tuttavia cambiarlo è molto complica-

to». La blindatura del testo è praticamente assoluta. Lo Statuto, infatti, fa parte della Costituzione del '48. È addirittura precedente essendo stato approvato il 15 maggio 1946. Il fatto di far parte della Costituzione italia-

na ha un chiaro significato simbolico. Conferma che la Sicilia è un pratica-

mente uno Stato autonomo federato con l'Italia. Fu il prezzo pagato per fermare il movimento indipendentista, che, alla fine della guerra, voleva portare l'isola fuori dall'Italia. Cambiare (o abrogare) lo Statuto è quasi impossibile. Non basta la ferrigna procedura prevista la Costituzione con la doppia lettura in Parlamento. Serve il voto dell'Assemblea regionale. Difficile che l'aula accetti di suicidarsi».

N.SUN.



Antonio Saitta

IL CASO. La spesa regionale sanitaria aumenta di oltre mezzo miliardo di euro nonostante il piano di rientro

Sanità, pozzo senza fondo

Convenzionati privati, 118, ospedali pubblici: rispetto al 2010 i costi sono lievitati. Con qualche eccezione. E' rimasta inalterata l'emorragia per i viaggi della speranza. Nominati 520 consulenti esterni

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. Il 118? Paga autisti soccorritori costretti a non lavorare da due anni e costa di più degli anni in cui il servizio di emergenza urgenza era affidato alla Croce rossa italiana. La spesa per gli ospedali? E' aumentata. E quella per convenzioni con i privati? E' lievitata. Non è invece migliorata, a guardare i dati economici dei "viaggi della speranza", la qualità dell'assistenza sanitaria.

Massimo Russo, quando si è insediato alla guida dell'assessorato alla Sanità, a settembre del 2008, ha dovuto agire rapidamente per attuare il piano di rientro ed evitare l'incombente commissariamento della sanità regionale e di conseguenza, di perdere le risorse aggiuntive messe sul piatto dal Governo nazionale. Il commissariamento lo ha

evitato e nelle casse della regione Sicilia sono arrivati 3 miliardi di euro in tre anni (in prestito) in più rispetto alla quota del Fondo sanitario nazionale, che sono servite per ripianare i debiti che le aziende sanitarie ed ospedaliere avevano collezionato negli anni precedenti. Tuttavia, la crescita della spesa sanitaria non si è fermata. Anzi, ha continuato a galoppare. Tra il 2010 e il 2011 è lievitata di 519 milioni di euro, quasi quattro volte quanto era cresciuta tra il 2009 e il 2010 (127 milioni), arrivando a 9 miliardi e 421 milioni di euro, oltre il 50% delle risorse che ogni anno impegna la regione Sicilia. Il procuratore generale della Corte dei conti, **Giovanni Coppola**, quando ha visto i dati si è meravigliato e ha chiesto spiegazioni: «Abbiamo dovuto ripianare i disavanzi delle aziende sanitarie e iscrivere residui passivi», hanno spiegato i tecnici degli uffici di piazza Ziino, sede palermitana dell'assessorato. Il procuratore generale che lo scorso anno era stato duramente attaccato da Massimo Russo per i giudizi negativi espressi sui conti della sanità si è

accontentato delle giustificazioni. Che però tra gli addetti ai lavori fanno sorgere dubbi. Ma i disavanzi creati negli anni precedenti al 2008 non erano stati già ripianati grazie al maxi prestito dello Stato italiano?

QUALITA' AL PALO. Alla crescita della spesa avrà fatto da contraltare la qualità delle prestazioni sanitarie, allora? Non proprio. La mobilità passiva, ovvero quanto la Sicilia è costretta a pagare alle altre regioni per le prestazioni rese a cittadini siciliani che preferiscono affidarsi a ospedali e medici che lavorano oltre lo Stretto, infatti, è rimasta più o meno quella degli scorsi anni: 235 milioni di euro, 3 milioni in meno dello scorso anno. L'emorragia è compensata da 50 milioni di euro di mobilità attiva (un milione in meno peraltro dello scorso anno) solo per la complicità della scadente qualità della sanità della dirimpettaia regione Calabria, peraltro commissariata, che induce i calabresi a brevi viaggi della speranza soprattutto verso le cliniche private.

CONSULENTI. Consulente, per fare un esempio, è il capo della segreteria tecnica dell'assessore Russo, **Angelo Aliquò**: l'architetto, ex marito del deputato del Pdl **Simona Vicari**, è anche commissario del Parco delle Madonie. Russo gli ha conferito l'incarico benché i due dipartimenti dell'assessorato contino 48 dirigenti oltre 248 dipendenti. Ma ad incarichi esterni ricorrono i manager dell'aziende sanitarie ed ospedaliere, nonostante la spesa per il personale assorba il 33% della spesa sanitaria complessiva. Nel 2010 gli incarichi affidati ad esterni sono stati 406, nel 2011 sono diventati 520: la spesa è così lievitata di oltre 2 milioni di euro.

CASO 118. Sono stati assunti senza concorso nella società pubblica **Seus Spa** a patto che rinunciassero allo straordinario che avevano maturato alle dipendenze della Croce rossa italiana e che avrebbe dovuto comunque dovuto pagare la regione Sicilia. In cambio hanno ottenuto anche un contratto full time. Ma 3mila e 34 autisti soccorritori, (oltre a 250

amministrativi) per tenere attive le 260 ambulanze dislocate sul territorio dell'isola si sono rivelati, calcolatrice alla mano, troppi: 600 dipendenti, infatti, sono in esubero. «Verranno utilizzati negli ospedali per i trasporti interni o dopo appositi corsi di formazione in altre funzioni sanitarie di supporto», disse l'assessore Russo nell'autunno del 2010, quando nacque la Seus Spa.

«L'operazione di riqualificazione del personale ha avuto dei progressi ma non è ancora terminata e c'è del personale da sistemare», ammette **Dino Alagna**, responsabile del Servizio di emergenza della Sicilia. Nulla di strano allora se il 25% (22 milioni di euro) in più di quanto costava ai tempi della Croce rossa.

BUONE NOTIZIE. Tra le voci di spesa, è invece migliorato un dato che faceva la Sicilia maglia nera in Italia: nel 2011 è arrivata sotto il miliardo di euro quanto la regione paga per i farmaci alle farmacie convenzionate. Cinque anni fa, nel 2006, il dato superava il miliardo e 300 milioni di euro annui.

POLITICA regionale

La mazzata. Si tratta di soldi già spesi tra fine 2011 e inizio 2012. E intanto la Commissione europea chiede agli Stati membri di rafforzare il ricorso al diritto penale contro le frodi

L'Ue blocca 600 milioni di fondi per la Sicilia

«Gravi carenze nei controlli». Lombardo: ne chiederemo conto ai dirigenti

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione siciliana non riceverà alcun rimborso dall'Ue fino a nuovo ordine. La nota diffusa, ieri sera da Bruxelles, dagli uffici del commissario per le Politiche regionali, Johannes Hahn, è perentoria: «Il blocco è stato causato da gravi carenze riscontrate nei sistemi di controlli». Dunque, fino a quando il governo regionale non darà sufficienti garanzie sull'efficacia dei controlli sulla spesa dei fondi comunitari, specialmente quelli del Po Fesr, non saranno rimborsati né i 200 milioni anticipati a novembre e dicembre del 2011, né i circa 400 milioni dei primi mesi del 2012. Nelle stesse condizioni della Sicilia, sono anche la Calabria, la Campania e la Sardegna. Ma in questo caso non vale il detto: «mal comune mezzo gaudio». Perché se non saranno messi in atto tutti i meccanismi di certificazione trasparente, si corre il rischio di perdere una montagna di quattromiliardi, stimati intorno ai 3 miliardi di euro.

Dal 18 al 20 luglio sarà a Palermo la task force del ministero per la Coesione territoriale, istituita per aiutare la Regione siciliana a superare alcune obiettive difficoltà. È auspicabile che venga trovata una soluzione per superare l'impasse. «I rilievi della Commissione europea - ha dichiarato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - a quanto pare, riguardano certificazioni, controlli e gestioni. Adempimenti tutti di carattere prettamente tecnico di cui chiedere conto ai dirigenti che se ne sono occupati. Intanto, ovvieremo ai rilievi, adotteremo ogni misura che riterremo adeguata a superare la difficoltà. È una comunicazione, peraltro datata, rispetto alla quale la buona collaborazione che abbiamo avviato con il ministero della Coesione territoriale credo che ci abbia fatto superare già parecchi dei rilievi che ci sono stati mossi».

Gli uffici regionali competenti avreb-

bero inviato a Bruxelles parecchie lettere di chiarimento, l'ultima lo scorso mese di giugno. Ma pare che non sia stata tenuta in conto. Lo stesso ministro della Coesione territoriale, Maurizio Barca, nei giorni scorsi, in Sardegna, non aveva nascosto la sua preoccupazione per la mancanza di controlli adeguati da parte delle regioni entrate nel mirino della direzione europea per le Politiche regionali. I controlli superficiali consentono di perpetrare frodi, anche milionarie, ai danni dell'Ue. La Commissione europea per arginare il fenomeno ha proposto ai Paesi membri di rafforzare il ricorso al diritto penale per colpire gli autori di frodi e illeciti.

«Il denaro europeo - ha sottolineato la vice presidente Viviane Rending, commissaria per la Giustizia - non deve finire nelle tasche dei criminali. È fondamentale istituire norme di diritto penale dell'Unione del più alto livello per proteggere il denaro dei contribuenti europei. L'obiettivo è chiaro: garantire

che le frodi a danno del bilancio dell'Unione non restino impunte, risparmiando così il denaro dei cittadini. Grazie a questa proposta, si porrà rimedio all'attuale mosaico di disposizioni penali europee, nel quale un determinato reato in alcuni Stati membri è punito con la pena detentiva, mentre in altri non è neppure sanzionato».

Le distrazioni dei fondi europei a causa di attività illegali hanno raggiunto livelli preoccupanti: oltre il 90% del Bilancio Ue è gestito a livello nazionale e nel 2010 sono stati registrati 600 casi di sospetta frode per un valore complessivo di 600 milioni di euro. In alcuni casi, i richiedenti di finanziamenti europei forniscono informazioni false per ricevere i fondi, ad esempio, nel settore dell'agricoltura o dello sviluppo regionale. In altri casi, funzionari nazionali accettano denaro in cambio dell'aggiudicazione di un appalto pubblico, in violazione della normativa che disciplina la materia.



FABRIZIO BARCA E RAFFAELE LOMBARDO

IL LEADER DI GRANDE SUD AVVIA LA CAMPAGNA ELETTORALE:**«OGNI GOVERNO REGIONALE HA LE SUE RESPONSABILITÀ»**

Miccichè: facciamo tutti mea culpa e tiriamo fuori la Sicilia dal disastro

LILLO MICELI

PALERMO. Parte oggi da Catania la campagna elettorale di Grande Sud, il partito fondato da Gianfranco Miccichè, da una costola del Pdl. Il 31 luglio, giorno in cui il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha annunciato le sue dimissioni, si avvicina a passi da gigante. Non si sa ancora che tipo di alleanze si potranno formare per la prossima competizione elettorale, ma il panorama politico pullula già di candidati alla più importante poltrona della Regione. E su questo argomento, Miccichè intende mettere un punto fermo.

On. Miccichè, già in campagna elettorale?

«La manifestazione di oggi a Catania serve soprattutto per chiarire che Grande Sud ha un candidato alla presidenza della Regione. Siamo pronti a parlare con chiunque, ma bisogna trovare qualcosa di meglio perché io possa fare un passo indietro. Intanto, dobbiamo valutare che tipo di coalizione si può mettere insieme, per fare uscire la Sicilia dalla disastrosa situazione in cui si trova. E, comunque, tutti dobbiamo fare il "mea culpa", perché tutti i governi che si sono avvicendati nel tempo hanno le loro responsabilità. L'ultimo magari è stato il peggiore, però, dobbiamo fare autocritica, capire quali errori sono stati commessi ed evitare di ripeterli nel futuro».

Ma quali potranno essere i suoi potenziali alleati dopo che Casini, a microfoni aperti, ha garantito a D'Alema che lei non farà parte in Sicilia dell'alleanza che dovrebbe vedere insieme Pd e Udc?

«Casini ha smentito. Eppoi, il mio futuro non dipende da Casini. Non ho mai parlato con il Pd. E' D'Alia che in un'ipotetica alleanza tra Udc e Pd vorrebbe coinvolgerci per dare forza all'ala moderata. Per quanto mi riguarda, le porte sono aperte a tutti. Quando è nata Forza del Sud dissi: voglio salvare il centro-destra; ora dico: voglio salvare la Sicilia. Ma senza inciuci melmosi».

La gente è stanca di ascoltare come i politici intendono conquistare il pote-**re. Alla gente interessa sapere cosa si vuole fare per cambiare la Sicilia.**

«Occorre un cambiamento di metodo. Abbiamo bisogno di qualcuno che faccia lavorare gli uffici e faccia dire dei sì ai burocrati che evitano di assumersi le loro responsabilità, nascondendosi dietro risibili cavilli. Fior di imprenditori sono scappati via perché non ne potevano più dell'estenuante lentezza amministrativa. Però, non è solo colpa della burocrazia, ma anche della politica che lo ha consentito».

La Sicilia rischia di perdere una buona fetta di finanziamenti europei.

«Chi avrebbe potuto mai immaginare che i fondi infrastrutturali europei, per i quali io mi sono battuto da ministro, sarebbero stati persi? E' stata colpa dei politici o dei burocrati? Non lo so. Se qualcuno dice no ad una richiesta perché c'è un impedimento è un discorso, ma se una pratica rimane in asso perché nessuno convoca la conferenza di servizio, allora bisogna intervenire dal punto di vista disciplinare, fino alla denuncia per danno erariale. Ecco, bisogna cambiare mentalità. Questo è il primo punto del mio programma».

Lei sostiene di essere pronto a dialogare con tutti, anche con il Pd?

GIANFRANCO MICCICHÈ

«Il nostro pensiero è autenticamente trasversale. Nel profondo dell'animo siamo di centrodestra, ma se il Pdl non esce dall'impasse, diventa difficile dialogare. Siamo a due settimane dalle dimissioni di Lombardo, il tempo stringe. Per inciso, credo nella serietà del presidente della Regione quando dice che si dimetterà».

Ma lei farebbe davvero un passo indietro, se ci fosse un candidato credibile?

«L'unica cosa che conta sono le cose che si vogliono fare. Bisogna avere forti legami nazionali e internazionali. Grande Sud ha la possibilità di esprimere questa potenzialità. Se ci fosse una persona più credibile... ma non penso che ci sia».

«Passo indietro da candidato governatore? Se ci fosse qualcuno più credibile... »